

Appalti pubblici sostenibili in Svizzera

di Jenny Assi

Dieci anni fa (30.03.2012) la Svizzera ha firmato la nuova versione dell'Accordo sugli appalti pubblici (GPA 2012) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). La relativa legislazione svizzera è in vigore dal 1° gennaio del 2021. In parallelo, i Cantoni hanno adottato il Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP, 15.11.2019). A gennaio di quest'anno (2022), cinque Cantoni (Appenzello Interno, Argovia, Grigioni, Soletta e Turgovia) hanno deciso di aderire al Concordato, mentre negli altri Cantoni - Ticino compreso - la procedura di adesione resta in corso.

Una delle grandi novità di questo nuovo quadro normativo riguarda l'inserimento dei criteri di sostenibilità nella fase di aggiudicazione dell'appalto. Si abbandona così la preferenza per "l'offerta più vantaggiosa dal punto di vista economico" consentendo al committente di effettuare una valutazione più complessiva dell'offerta, per considerare anche vari aspetti qualitativi. Nell'aggiudicazione di un appalto non conta più dunque solo il prezzo ma vengono considerati anche altri criteri economici, sociali e ambientali. A livello economico il committente può ad esempio prendere in considerazione i «costi del ciclo di vita» del prodotto, vale a dire i costi relativi all'acquisto, all'utilizzo (compreso il consumo di fonti energetiche) e allo smaltimento, nonché i costi di manutenzione. A livello ambientale possono essere utilizzati criteri relativi alla salvaguardia e all'uso efficiente delle risorse naturali. Mentre a livello sociale possono essere considerati criteri legati alle condizioni di lavoro. Il committente può basarsi anche su sistemi di certificazione in ambito sociale e ambientale riconosciuti a livello internazionale, come ad esempio il marchio «Fair Trade», pur accettando prodotti non certificati ma che soddisfano requisiti equivalenti.

L'inserimento del concetto di sostenibilità negli appalti pubblici contribuisce a creare una nuova cultura nell'ambito degli acquisti che permetterà di premiare le aziende che offrono servizi e prodotti che tutelano l'ambiente e le persone, in linea con quanto stanno già facendo le banche nell'ambito degli investimenti sostenibili. Sebbene si tratti di un cambiamento di paradigma inevitabile e necessario, l'applicazione concreta è tutt'altro che semplice. Occorre dunque formare committenti e aziende riguardo ai criteri ambientali e sociali che possono essere utilizzati per la valutazione di un appalto. Valutare un'offerta in base al prezzo può essere infatti piuttosto semplice ma valutare un'offerta in base a criteri ambientali e sociali richiede competenze che il mercato e gli enti pubblici non sempre sono già in grado di garantire. Sarà dunque fondamentale procedere nell'applicazione di questi criteri in maniera graduale, informando e formando, nonché semplificando i processi e i relativi strumenti. Soltanto in questo modo si raggiungerà l'obiettivo finale, che è quello di assicurare che il denaro dei contribuenti sia usato per generare un impatto economico, ambientale e sociale sostenibile.